

Maria Maraviglia



ALBA, FOTOREPORTER

Stralcio del diario

Prima edizione del quotidiano 'Tempo'

*A Tagete, padrino dello
Zibaconte**

* *Zibaconte* è il nome dato a questo lavoro: parola volutamente nuova, che echeggia giocosamente un dantesco "Rubaconte" del XII del Purgatorio, e si costruisce come ibrido di "zibaldone" e di *conte*, termine francese che sta per "raccontino, narrazione, con valore filosofico o politico".

Maria Maraviglia

ALBA, FOTOREPORTER

Ricerca e costruzione di immagini a cura di **Sonia De Angelis**

I Quaderni della Sibilla n. 28

Introduzione

Avevo da tempo l'idea di coniugare enigmistica e ludolinguistica in un lavoro che presentasse il duplice vincolo formale e contenutistico: una gabbia nella gabbia in cui far entrare e muovere "agevolmente" un tema che trasmettesse un messaggio oggettivo, coerente, condivisibile. Una sfida a me stessa raccolta e tentata.

La contrainte unitaria che ha ispirato questo libellus è il binario: dal binario ferroviario che simboleggia i viaggi di una fotoreporter, al binario esistenziale di un'umanità che cammina distinta fra ricchi e poveri, privilegiati e diseredati, bene e male; dal binario dilogico proprio dell'enigmistica a un binario ludolinguistico liberamente interpretato. Binario identificabile con il 22, uno dei "numeri mastri" della tradizione numerologica che meglio integra in sé il numero 2. Il 22 è anche il numero degli Arcani Maggiori che contrassegnano i giochi non casualmente.

Il libellus si caratterizza per essere un lavoro "organico", pensato nel senso apparente come un tutt'uno: una giornalista parla di svariate esperienze, tutte dolorose e terribili e tutte rigorosamente "vere".

L'insieme viene proposto con immagini e parole. E' un primo tentativo di far interagire testo e grafica in un rapporto variabile: si va dall'immagine che rafforza il significato del testo, al testo che funge da didascalia all'immagine, fino all'immagine che si vivifica e parla da sola come nell'esempio a pag. 18: qui il testo è la trascrizione del dialogo suggerito dalla visione stessa. Il variegato mondo delle forme e dei colori è un campo vergine e ricchissimo che può offrire spunti creativi interessanti; la direzione di sviluppo che si intravede può portare lontano, passando magari attraverso il suono e il trasferimento del tutto su supporto elettronico.

Sono presenti le diverse tipologie di giochi maggiormente frequentati, ma rivisitati in chiave postmoderna: laddove tutto o quasi è stato inventato, si possono rivitalizzare schemi e modelli consolidati con le infrazioni necessarie al superamento degli stessi. Le "novità" in tal senso:

- il *latorebus*, ossia un rebus i cui grafemi siano abilmente nascosti dall'autore o siano già "inconsapevolmente" presenti nell'immagine stessa, come nell'esempio a pag.7.
- la mescolanza di due giochi diversi (critto + rebus, rebus + testo ecc.) le cui rispettive soluzioni siano parte della soluzione ultima;
- una crittografia mnemovisiva, fatta di immagine e testo, in cui l'uno e l'altro elemento siano indistintamente esposto e soluzione.

Un ulteriore vincolo: ove è stato possibile, le soluzioni dei giochi sono in tema col soggetto apparente.

La **ludolinguistica**. Come si legge nell'epigrafe a pag. 6 (settenari di ventidue caratteri, spazi compresi), il 22 è la contrainte ludolinguistica di base che vincola sia la presentazione del libretto nel suo complesso sia le singole pagine: nei testi, nelle immagini o nelle soluzioni dei giochi c'è sempre un riferimento al binario in modo più o meno palese. Lasciamo al lettore il piacere della scoperta. I 22 giochi sono presentati in pagine a colori e in bianco e nero, alternate secondo il modulo 10110, trascrizione del numero 22 nel sistema binario: al numero 1 si fa corrispondere il colore, allo zero l'assenza di esso. Il modulo si ripete tre volte.

Nel gioco a pag. 15 (Dalai Lama) è presente una contrainte ludolinguistica particolare: il "binario" liquido L-R compare 44 volte per ciascuna delle due consonanti; per l'esattezza, la combinazione *diretta* di ciascuna di esse con una vocale si riscontra 31 volte, la combinazione *inversa* si ripete per il numero inverso: 13 volte. (*Si avvertono i lettori che vorranno divertirsi a controllare il numero delle sillabe dirette e inverse a non demordere prima del 22esimo conteggio!*)

Non si invoca la clemenza della corte: l'infrazione, se è tale, è voluta e premeditata e se ci si allontana dal solco si rischia sempre di inciampare. Si chiede al lettore di mettere tra parentesi le abitudini e le aspettative, di esaminare il nuovo cercando in esso il vecchio, di valutare con animo smagato il grado di novità e di essenzialità che una sintesi impreveduta possiede. Su questo piano si può discutere, come al solito, *ad maiorem Dei gloriam*, essendo - come sostiene l'amico Tagete - "le composizioni enigmatiche essenzialmente delle preghiere, se la preghiera è un ragionare e un interagire con il Dio che ci abita e se una religione molto vicina a tutti noi non ha esitato a chiamare Parola la sua figura essenziale".

Maria Maraviglia

Sia vincolo il binario

*Sostegno di ogni treno
Cuore dell'elettronica
Il verso molto piccolo
Yang-yin simboleggiati*

*Ventidue il suo numero
Detto il numero mastro
Con il quarantaquattro
(Se è diviso per sette
Riproduce il pi greco)*

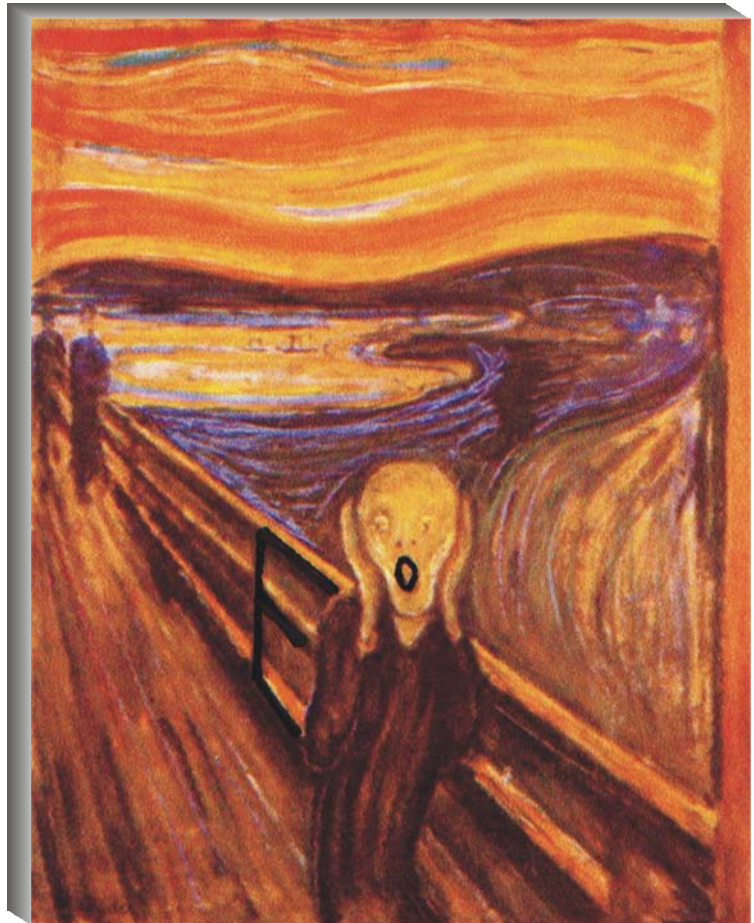
*Dei tarocchi esoterici
Svela e rivela l'anima
D'ogni alfabeto arcano
È immagine ed è regola.*



GRIbo



Crittografia



Edvard Munch



Rebus

Luglio 2006

Ritorno ad Asti



Enigma



Prima di ogni partenza, a chi mi chiedeva del mio girovagare, di questa mia fuga dal piccolo centro, io rispondevo elettrizzata:

Giro girotondo / io giro per il mondo / vecchio e nuovo continente / a seguir la mia corrente / bianchi e neri vo' vedere / perché questo è il mio mestiere / e or che piove sul bagnato / me ne vado di filato.

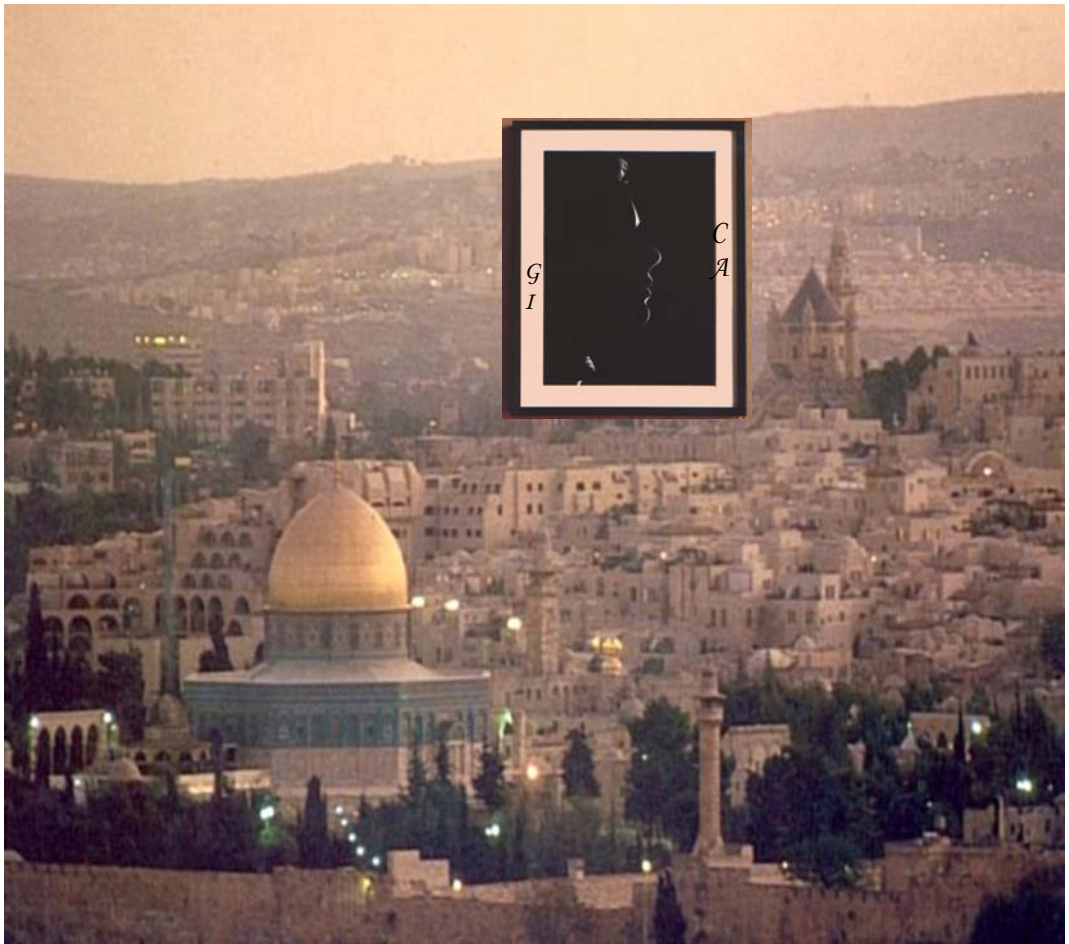
E così me ne andavo, con l'inseparabile macchinetta e la candid-camera. Ero carica di energia positiva, incurante del caldo, del freddo, della pioggia e del vento, mangiando la polvere della terra battuta e bevendo ai corsi d'acqua. Allora cambiavo facilmente programmi, magari senza la dovuta ponderazione, solo per un pezzo di colore o un articolo stampato alla macchia: roba che all'inizio mi veniva regolarmente cestinata.

Da Marsiglia al Colorado, da Belgrado a Capoverde, ho imparato di che panni veste l'umanità a ogni latitudine e con quanta indifferenza si liquida la dignità umana rendendola un cencio. Mi sono ritrovata a calcare scenari pietrificanti, mi sono imbattuta in tante lacrime ed io stessa ne ho versate per le porcherie viste, le torture subite dai profughi, le trame ordite nell'ombra, le coperture d'ogni tipo. Ho visto nascere moti rivoluzionari, ho incontrato individui intriganti, spie, rispettabili colletti bianchi, capi di Stato di mezzo mondo e gli straccioni della Terra.

Mi è stato impossibile non sentire in certi momenti il carico umano di lavoro e di sofferenza, una stretta al cuore per la razionale follia del mondo moderno dove tutto viene deciso a freddo in un centro di comando: da qui si confondono le acque con polveroni ad hoc per aggredire in nome di una chiarezza da farsi; da qui si decide il mondo futuro imponendo un'arbitraria definizione di progresso.

E' un ingranaggio che di umano ha ormai solo le spoglie.

Gerusalemme, febbraio 2005



ALBA TRAGICA

E giro girotondo / questo è il mondo / Lo spazio di un secondo /
 ed ora è il vuoto / a far da sottofondo.
 E giro girotondo / pareva un gioco / e mi ritrovo in pianto.

Teheran, 15 maggio 2005



Rebus



Indovinello

Soghra



Enigma

“Lapidata! Che sia lapidata!”
 Il fondamentalismo – lo zoccolo duro
 esige una condotta edificante.
 L'esecuzione è decisa.

Lei resta immobile
 nell'aria immobile
 gli occhi fissi nel vuoto
 i timpani stretti
 violata da sguardi villani
 dal vociar della gente
 sempre più fitto, sempre più alto
 nell'immobile luce del giorno.
“Sei una di strada!”
“Una gran vanitosa ed ecco come sei finita!”
“Ben ti sta, la vanità si paga!”

Pagare.
 Pagare per un atto sì caro
 privata in ogni diritto
 per essere stata d'un uomo
 che le ha detto *ti voglio bene*.
 Si sente calpestata nell'intimo
 frugata nel cuore.
 Apre una mano
 la porta a proteggere il ventre.
 E' bianca la faccia, la tunica è bianca
 è alta la fronte.
 Il suo ultimo canto somnesso
 in lingua locale
 sale
 nell'immobile cielo.

Un cameraman riprende la scena.
 In primo piano la giovane persiana
 ha sbarrato gli occhi sul sogno
 d'una vita racchiusa nel seno.

Le Code pénal dans la République Islamique d'Iran

L'Article 116: Les cailloux utilisés dans la lapidation ne devraient pas être si grands pour tuer les adultères au premier ou deuxième coup, ni si petits qu'un galet.



Trop grand



Trop petit

P



Parfait

"En Iran, lapider une personne à mort n'est pas contre la loi.
Mais utiliser le caillou incorrect est ainsi."

Amnesty International

*Girotondo...ecco i piccoli a corona / che fanno un girotondo /
(sono i grandi che vengono ammazzati) / E giro girotondo.../
c'è un serra-serra e tutti giù per terra.*

Baghdad, 13 luglio 2005. 32 bimbi uccisi

Pare la solita procedura per intorbidare le acque.

La scia nauseante è giunta alla base.

Identificato da uno zoccolo il corpo scoperto in una pozza: apparteneva alla *vagabonda...*

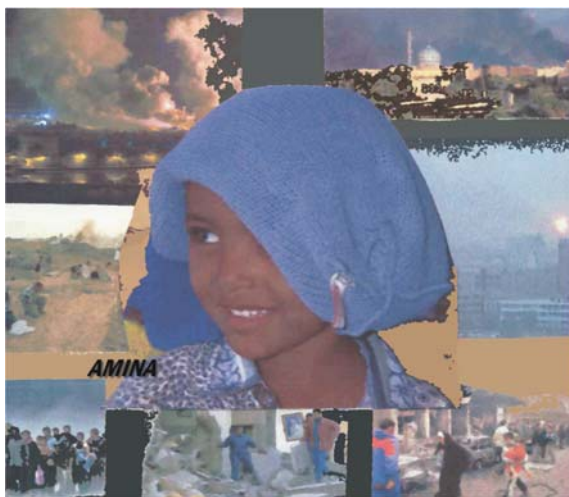
*(...laddove la vita ammutolisce
in uno stillicidio infinito
tu arrivavi, sola opera viva
ancora immersa nell'azzurro dei sogni.
Sembravano non toccar suolo
gli zoccoli di legno.
E andavi, oscillando
la sacca ben in vista
pronta ad arrivare a liti
per un guscio di noce
una lancetta lucente.*



Indovinello



Lucchetto



*Veri tesori per chi tende la mano,
e tutto costa, tutto è troppo caro
e sono preziosi
anche i lacci di vario spessore,
i non-ti-scordar-di-me
intrecciati col filo,
o la "crema per la pelle"
una miscela a base di spirito
che sprigionava calore.
Beni che non hanno mercanti
da scambiare
contando e ricontando.
Ed ora compari così
stretti ancora al cuore
pane e cacio).*

Il corpo di Amina è ora composto alla base.

Tutti gli altri elementi trovati sono stati messi su una tavola. Non stiamo assistendo a un fenomeno casuale. A nostro parere, tutto è scientemente programmato per giungere ad una soluzione prefissata.

Il tipo di veicolo usato ci fa pensare ai soliti agenti integralisti. Non vanno sottovalutati in uno stato nascente i vari nuclei pronti a reagire in ogni modo.

Abbiamo notizia via radio di un'altra esplosione...



Lucchetto

S. Francisco, agosto 2005

Prigione di S. Quentin

Preghiera di un gay suicida

(4 dicembre 2004)

Signore,
chiunque Tu sia,
in genere dicono
che non sei dalla nostra parte
perché noi siamo
degli uomini a metà
deformi nell'intimo.
La nostra matrice
è la diversità
e la madornale chiusura
di tanta gente
ci fa tener nascosto
questo calice
che la natura ci ha dato.
Ma che succederà
se parti da noi, Signore?
il dolore sarà certo più grande
al momento di lasciare
questa vita.

C'è per noi, Signore
c'è una parte di cielo?
Deve esserci
perché noi, Signore
pure con le nostre debolezze
non abbiamo i peli sul cuore
come tanti uomini giusti.

Oggi* mi è negata la grazia.
Sembrano secoli
che mi affacciai sul bel mondo
falso e avvezzo
a giocare con le persone
come si gioca a dama.
A qualcuno serviva
un assassino di copertura
e io fui usato
attaccato da ogni parte
perché un nobile mi aveva scelto
e la macchia andava tolta.
Mi si schiacciò
come una mosca tra le dita
a bella posta.
Oh, Signore
più non si scioglie il mio buio
quel nero profondo
che ha messo radici!
ma rimane una voglia
tornare piccolo
fare il girotondo
in un campo di neve
roteare
fino ad essere un punto
visto di spalle
e senza voltarmi
venire da Voi, Signore.
Accoglietemi** benigno.
Amen.

(*) Oggi ci saranno ricevimenti un po' ovunque, è il Thanksgiving day (ma l'onorevole o lo sbruffone o chiunque mostri le carte in regola non dice mai grazie a nessuno, aspetta che lo facciano gli altri. Va così).


(**) Signore, tenete presente il segno di riconoscimento: io sarò quello legato ai ceppi. Grazie a chi, non so. Ora prego. Mi metto nelle vostre mani, Signore. E' giunto il momento di togliermi dalle scatole, farò un piacere a tanti. Oggi, giorno del Ringraziamento.

Chalons en Champagne, settembre 2005

La Marne à l'aube



Anagramma



*Mormorii di sorgente si affiatano
giù dall'ombroso versante
a risvegliare luci di madreperla.
Non ancora parole già versi
capricci in sol minore tra le sponde
per il nuovo creato.*

*L'attesa che fu, travagliata di stelle
s'è appena dissolta
e ancora un poco appannata
la verde distesa
si sfascia sul bagnasciuga. Nel nido*

*s'apprestano
i merli a schizzare
su ribalte di latte
per scorci ridenti di baie
con quella forza
chiamata vita.*

*E lì sotto anche l'uomo nel campo si ferma
a contare le stelle avanzate.
Il fuoco è ancora acceso e si rassegna piano
Tra le canne è spuntata una rosa
ed è ancora silenzio.*

Albert Dubois-Pillet

Incontri

Chalons en champagne, settembre 2005



Enigma doppio

Ramon e Ivan immigrati clandestini

(...) “Sono stato a raccogliere grappoli di vite, senza avere neppure respiro di fonte. Sono stato dove l’assenza di valori genera sacche di vanità, dove tu non conti niente, dove non ci sono carezze per te e in un piatto freddo, quando c’è, si racchiudono i soli minuti di comprensione che cerchi. E allora un istante di grazia si può trovare anche in una dose di crack. Qui si arriva alla spicciolata. Le solite carrette, l’alto mare e un solo desiderio: sbarcare. ‘Terra, terra!’...e trovi solo bassifondi: qui si raccolgono tutti, tutti in una stessa domanda: *restare... andare?* E intanto vanno i ricordi... ah, quelli sì che tornano sempre tra i monti, nel verde dell’Estremadura. Tra quei monti è rimasta la gioia (...)”

(...) “Io sono stato dove s’illustra il principio che il potere soltanto è sovrano e nient’altro si vuole che conti. Volevo per me una donna gentile, una casa. Sono stato ovunque a raccogliere grappoli di vite, ma sotto il sole di Francia sono stato tradito da quest’albero antico, da questi lunghi rami...mentre lontano lontano l’albero della mia gente offre ceppi al Natale...ah, la mia gente, i miei campi oltre il Don (...)

“Ci hanno fatto giungere qui, tempo fa, un titolo di studio e tante illusioni. Illusioni ormai affidate alla memoria. Cosa possono rappresentare dei sans-papier? Una vita ribaltata dove è in gioco la nostra identità reale. Una dopo l’altra passano le stagioni e noi ci ritroviamo ancora a raccogliere grappoli di vite”.



Anagramma

Auschwitz, 27 gennaio 2006.

Un amico sopravvissuto e la sua nipotina

“(...) Il campo di concentramento resta la macchia più grande nella storia dei popoli. Tante vite troncate per l’alterigia di una supposta superiorità ariana”.

Mi mostra i cumuli di capelli dei prigionieri, le loro foto: sono la sintesi estrema di quel luogo fosco. Foto di intere famiglie, adulti-giovani-piccoli-sani-malati, addossati, sull’attenti, le palme levate, nutriti a pane e acqua, scheletrici, l’età indefinibile registrata solo nel libro dei morti.

“E dire che da qualche parte si accetta con distacco e indifferenza la deportazione del popolo eletto...”

(La piccola Giorgina è lì accanto: la serra solo un po’, come per proteggerla, senza effusioni di sorta. Lei ignara continua a sgambettare, florida e bella nella sua vestina a colori vivaci).

“Ecco, la vedi? In lei e nel suo buonumore indovino la promessa di una vita nuova. Nella cultura delle giovani generazioni semitiche dureranno e saranno pane le rughe profonde dei campi di concentramento e il pianto silenzioso finito nella polvere.

(...)

“Io avevo suppergiù gli stessi anni quando fui strappato dal seno inaridito di mia madre...”
China il capo. L’Esodo della sua stirpe è ancora là. In quel lager.

*Si scioglie in un assolo, un canto triste:
ad una ad una pagine sfogliate
del libro antico che ha sconfitto il tempo.*

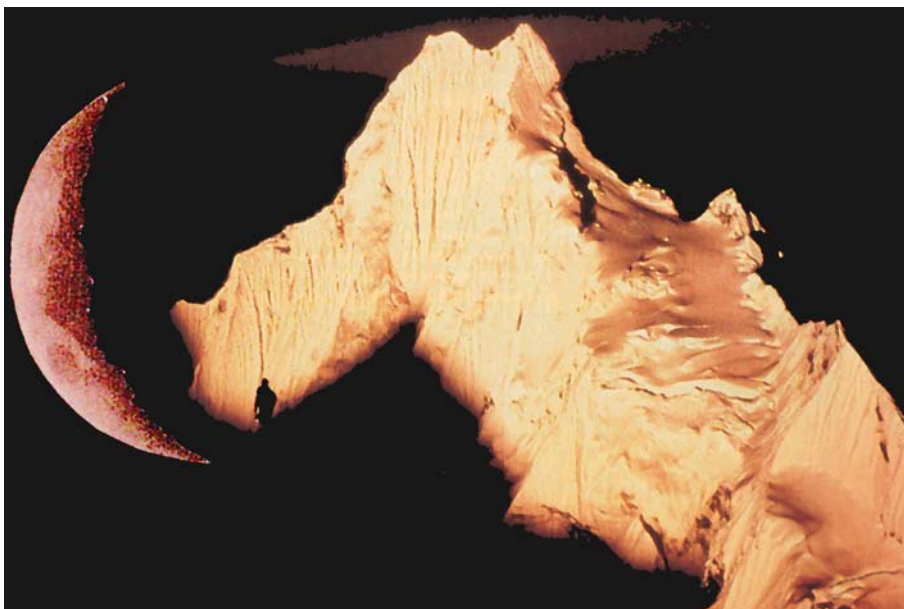


Dharamsala, febbraio 2006

Tenzin Gyatso, il XIV Dalai della Compassione



Anagramma



Da-lai, Gran Lama di Misericordia / reincarnato da secoli a far Lume / penetrando i recessi
ove s'infiltra il Male / Lo stile semplice si fa accorato / nel riferire il vulnus dell'esodo / un
fiume umano che sfibrato si riversa / sotto la luna rossa dell'oriente / a ritagliar a malapena
spazi / d'una dolente ospitalità.

Da un capo a l'altro va, oltre frontiera / avvisando una salvifica galea / ancor celata agli occhi
di colui / che si lascia irretire da schermaglie / nel vuoto cervelletto che avanza.

“Una generazione già incrinata / par radicarsi in disumanità / che non trova parole”.

Tu, Lama, hai steso un manto di pietà / di comprensione oltre misura / per ogni vita che va
tutelata / con la verginità d'una Vestale / qualunque razza sia, sesso o colore.



Bisensi

Sahel, maggio 2006

**“Madre dove siamo?
Un pezzo di pane!”** (*pianto sommesso,
proiezione di un ‘a solo’*)



**“Siamo tra le pagine di un libro,
vive solo in una foto.
Qui sulla Terra noi siamo già morte.”**



Indovinello

foto Salgado

S. Paolo, giugno 2006

Niños de rua e squadroni della morte

Un'esistenza intera all'aperto
 senza diritto alcuno.
 Ecco il punto.
 Non hanno diritti
 i piccoli discoli
 mollati alla nascita
 che comunicano così
 un'anomalia relazionale.

Senza diritti
 se non entrare in certi giri
 se non sentirsi accerchiati
 se non cercare una via di fuga
 quando incalzano gli inseguitori
 col passo cadenzato dell'uniforme.



Anagramma



Crittografia sinonimica

T
E
A

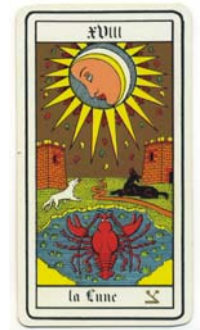


Ed è pronta una croce, una larga ferita
 a fermare una testolina invadente
 lasciata inerte tra i legni del quartiere
 i riccioli ancora ribelli.
 Senza diritti,
 maschio o femmina non fa differenza
 il destino è in quel nome qualunque.
 Dov'è un Foro competente
 per ogni creatura cacciata nel buio
 per un organo pagato a peso?
 Come questa *niña*.
 Cercava solo l'abbraccio di una madre
 mentre si aggirava sotto le stelle
 o sgusciava con passo silenzioso
 per ricavare un pezzo di pane...

...e ad altri si riservano le torte
 che campeggiano sui ripiani sfavillanti
 col bianco della panna a neve.
 Invisibili
 finché vicini non avverti i passi
 sempre all'erta per correre tra gli alberi
 in un nascondino che gioco non è.
 E non potranno farsi strada, mai
 esistenze battute in partenza.
 Ma se ti vengono incontro
 il viso rigato e il cuore d'oro
 se si aprono a te in una stretta
 se ti fermi con loro sotto le stelle
 porti via una traccia di paradiso.



A
L
O
N
S
O



Crittografia

Asti, luglio 2006.

Sono a casa. Ritrovo due vecchie cartoline di Robert, l'amico di sempre.



Rebus

C GLACIAL SEA

Non bastano. Per andare a Mosca munisciti di tessere *special* (filocomun.)
Attenta!



Indovinello





Scarto finale

Un giorno lontano Robert mi aveva detto...

... dàì
altro
senso
alla
vita
o se
resti
lì ad
Asti
o se
parti
con il
volto
buono.
Segui
fiera
una
rotta.

Se in
treno
passi
o in



métro,
se in
una
stanza
chiusa
o in
qualche
canto
buio
dove
l'uomo
versa
solo,
tu se
senti
nelle
vene
alma
pietas,
ecco:
è qui
l'Uomo



Mnemonica

AENIGMATA

Nota: Titolo, sottotitolo e riferimento editoriale sono espressioni bisenso evocate dall'alba.

- I** - Crittografia (3 1 2 1 1 1 ? 1, 2 1'1; 1 1 "4"? 1 1, 4 2! = 8 6, 6 8...)
II - Rebus (3 3 , 1 2?, 2 1 5 2 1 = ...9 1 5 1'4)

N.B. I giochi I e II sono collegati e le rispettive soluzioni sono parte della frase finale (8 6, 6 8 9 1 5 1'4)

- III** - Enigma
IV (III) - Indovinello
V - Enigma
VI - Rebus (2 5 2, 5 2: 1 3 1 6 4 = 9 7 : 7 1 7)

N.B. La soluzione del rebus va ricavata dalla lettura continuata di immagini e grafemi di pag. 10 e pag. 11

- VII** - Indovinello
VIII - Lucchetto (7/ 3 5 = 7)
IX (VIII) - Lucchetto (5/3 = 4)
X - Anagramma (6/7 = 9/4) – (l'autrice del gioco è Sonia)
XI - Enigma doppio

N.B. L'enigma doppio è svolto secondo le regole classiche. La curiosità è che i soggetti reali delle prime due parti si fondono nel titolo di un'opera teatrale, definita nella terza parte

- XII** - Anagramma (5/5/5 = 6 9)
XIII - Anagramma (7/4 = 6 5)
XIV (XIII) - Bisensi (5/5 = 5-5)
XV - Indovinello
XVI - Anagramma (7/4 = 3 8)
XVII - Critt.sinonimica (omonimica?)(2 3 3 2 = 1'9)
XVIII - Crittografia (5 1 5 1 1 1 1 2; 1 2, 1 1'1 = 7 10, 6)
XIX (XVIII) - Rebus (6: 4 1 1 1 1 = 8 2 4)

N.B. La soluzione del rebus è l'inizio dell'indovinello successivo

- XX** - Indovinello
XXI - Scarto finale (4/3)
XXII (-) - Mnemonica (5 6)

N.B. La forma poetica dello scarto finale suggerisce la soluzione della mnemonica

Postfazione

Umanità sofferente: immensa enciclopedia di dolori, di stragi, di crudeli imbecillità. Del diario di una fotoreporter è bastato uno stralcio per ispirare l'Autrice a parlarne, cogliendo le occasioni che un flash implacabile offriva. Difficile era il soggetto, difficile interpretarne i segreti per ricrearlo appassionatamente libero dalla sciocca retorica dei nostri giorni incerti, difficile impegnare idee, suggestioni, versioni liriche in un testo di enigmistica...classica. E' lecito usare oggi questo aggettivo? Forse, più che fra noi, è quasi doveroso usarlo nel parlare di enigmistica con "gli altri", per spiegare che cosa ci differenzia dalle pubblicazioni appese allo stenditoio delle edicole.

Fra le pagine di questo diario il concetto di classico è migrato, anche perché gran parte delle sue energie letterarie, esistenziali, politiche, sono rivolte all'azione. In ogni pagina, sopra ogni appassionante timbro visivo, viene gettata la luce del pensiero di sempre, battezzato dalle regole classiche di una nomenclatura affermata, rispettata: però messa in secondo piano dal valore intrinseco dei testi.

Sfogliando le pagine di Malia e Sonia ho pensato, a un tratto, alla nostra discutibile e a volte leggera quotidianità enigmistica, messa a confronto con queste sudatissime carte, che invece assumono la dignità vera e propria di una storia dipinta dall'animo e dal garbo delle Autrici. Sono, i loro, sofismi lucidi della mente? In realtà, mi appaiono come "esercizi" della mente, che danno dignità ai nostri giochi e giochetti, quelli che io, voi e loro ci troviamo ogni giorno a celebrare o inventare.

Sì, proprio inventare, perché queste pagine cercano di dare coerenza agli echi di una catastrofe umana, perché sono "giochi" che tentano di penetrare i misteri della comprensione, anche quando si chiama "divertimento" seguirli e indovinarli, ma non sempre, purtroppo, dedurli.

Brand

Libellus aenigmatum
presentato al LXII Congresso Enigmistico
Modena, 22 settembre 2006

Tutti i diritti riservati

I Quaderni della Sibilla n° 28
Supplemento al n. 5 / 2006 de La Sibilla
Via Boezio, 26 - 80124 Napoli
sybilla@libero.it

Finito di stampare settembre 2006



83034 Casalbore (Av)
www.artigrafichediieso.it



Malia